

L'UNIONE SARDA

Martedì 24 Novembre 2015



Cagliari - anno CXXVI - n° 324

L'UNIONE SARDA € 1,20

L'UNIONE + L'Unione InTv € 2,00 - L'UNIONE + Stampe € 2,00
L'UNIONE + Cuore Rossoblù € 3,20

LA GRANDE GUERRA



Dopo il conflitto un grido:
«Adesso non dimenticateci»

Un particolare del manifesto "Non dimenticateci", nello sfondo il monumentale Sacrario di Redipuglia

Siamo giunti alla fine del lungo viaggio intorno ai 100 anni della Prima Guerra Mondiale. Un conflitto che ha coinvolto numerose nazioni, costrette a gettare nello sforzo bellico tutte le proprie energie.

Per la prima volta, la popolazione nel suo insieme ha subito gravi sofferenze. Quella del '15-'18 (ma i combattimenti per parte degli stati sono iniziati nel 1914) è stata una guerra che ha coinvolto non solo gli eserciti, ma grandi fette di popolazione, con annessi disagi inenarrabili.

Poeti, uomini di cultura, filosofi si sono spesso arrovelati sul tema della guerra, domandosi se esista una "guerra giusta" oppure se i conflitti siano da condannare in toto perché, per riprendere Erasmo da Rotterdam, "la guerra piace solo a chi non la conosce".

Non è certo questa la sede per cercare di risolvere il dilemma. Ma la Prima Guerra Mondiale ha significato per l'Italia il tentativo di portare a compimento il Risorgimento, rimasto monco con Trento e Trieste ancora in mani straniere.

Infatti in Parlamento, riunito solennemente nel giugno del 1918, viene annunciata la conquista dell'Unità nazionale, tassello definitivo al grande progetto che fu di Cavour, Mazzini, Garibaldi e tutti gli altri protagonisti di quella epopea.

Si può quindi definire la Prima Guerra Mondiale una guerra giusta? Chissà. Certo è che l'Italia l'ha combattuta da quella parte che, anche solo istintivamente, appare giusta. Contro stati espansionisti e oppressori, alcuni dei quali, vent'anni più

tardi, hanno scatenato la Seconda Guerra Mondiale, dove è stato chiaro che da una parte c'erano le dittature e dall'altra gli stati democratici. E purtroppo l'Italia non era tra questi ultimi. Ma questa è un'altra storia.

L'Italia è uscita fiaccata dalla guerra ma anche arricchita da una nuova consapevolezza nazionale. La Sardegna, poi, conoscerà una grande trasformazione politica, perché nelle trincee si forma una nuova classe dirigente che darà vita al combattentismo politico e determinerà la nascita del Partito Sardo d'Azione che tanto peso avrà anche nella vita pubblica dei nostri giorni.

È il tempo di grandi uomini politici, su tutti Emilio Lussu, spinti dal desiderio di porre fine alle ingiustizie sociali di cui, questa classe politica illuminata, ha preso coscienza proprio nelle trincee, stando fianco a fianco dei soldati provenienti dalle classi più povere della società sarda.

Il ricordo della guerra sarà indelebile per chi ha combattuto, naturalmente, ma anche per chi non lo ha fatto. Abbiamo visto la volta scorsa come sono proliferati i monumenti ai caduti (ogni piccolo paese italiano ne ha uno), oggi andiamo alla scoperta dei sacrari militari, luoghi della memoria che suscitano emozioni fortissime. Perché giusta o no, la guerra produce soprattutto dolore.

Ivan Paone

LA MOSTRA DI CAGLIARI A PAGINA II

UN RICORDO INDELEBILE A PAGINA III



■ **Il luogo della memoria**
Reperti, uniformi e lettere che raccontano eroismo e dolore



■ **Sacrari e monumenti**
Ricordo dei fatti che segnarono il compimento del Risorgimento

DIRETTORE:
Anthony Muroni

A CURA DI Ivan Paone
e Alberto Monteverde

FOTOEDITOR
Max Solinas

Foto: Archivi Brigata Sassari e Stato Maggiore Esercito. Archivi gen. Carlo Sanna, gen. Ignazio Deidda. Archivio Club Modellismo Storico Cagliari

(8ª puntata; i precedenti supplementi sono usciti il 6, 13, 20, 27 ottobre, 3, 10 e 17 novembre)

